

Nel testo di oggi si evidenzia la praticità di Gesù. Egli attraverso la sua Parola cerca di formare un discepolo che dica al mondo come Dio vuole l'uomo: autentico, sincero e leale. Egli vuole che il nostro agire sia il riflesso, la manifestazione di quello che c'è realmente nel nostro cuore.

*Può forse un cieco guidare un cieco? Forse non cadranno entrambi in una fossa? La correttezza umana esige che uno dimostri di essere capace di fare quello che vuole insegnare agli altri perché nessun cieco può guidare un altro cieco. La correttezza cristiana, poi, esige che il discepolo guardi il suo Maestro.*

Chi crede di essere illuminato, chi ritiene che ci sia una via superiore alla misericordia è cieco. Ora "cieco" non vuol dire "non vedente"; vuol dire che non sa da dove viene e dove va, non conosce né sé, né Dio, né gli altri.

*Non c'è discepolo sopra il Maestro. Se qualcuno ritiene di fare qualcosa di più bello di quello che ho fatto io che sono il Maestro, è un cieco, a voi basti essere come me.*

Quindi non siate presuntuosi, che poi è segno di stupidità; chiunque, per quanto ben preparato, sarà come il suo Maestro.

*Ora, perché guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non consideri la trave, quella nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia, estraggo la pagliuzza dal tuo occhio", senza vedere tu stesso la trave nel tuo occhio? Ipocrita, estrai prima la trave dal tuo occhio e allora osserverai la pagliuzza, quella nell'occhio del tuo fratello, per estrarla.*

Qui si dice chi sono i cattivi maestri: sono quelli ciechi alla misericordia, sono quelli pretenziosi, noi siamo i più bravi! E poi sono giudici spietati con gli altri, ma benevoli con se stessi; vanno lì a guardare tutte le pagliuzze negli occhi degli altri e non si accorgono di avere una trave nell'occhio. Provate a immaginare un uomo con la trave nell'occhio! Provate a mettervi una trave nell'occhio! Che succede? Siete morti! Infatti, chi giudica è morto. Uno che sta lì a rifare le bucce all'altro, a guardare tutte le pagliuzze nell'occhio altrui è morto! Non è figlio di Dio, non è fratello di nessuno! Ha perso la sua identità. Come può vivere uno con la trave nell'occhio? Questa è vera morte spirituale.

Ipocrita! Tira fuori prima la trave dal tuo occhio, cioè correggi te stesso! E poi magari potrai anche aiutare l'altro in una sorte di correzione fraterna. Quest'ultima l'evangelista Luca la vede ancora lontana, infatti ce la racconterà solo al diciassettesimo capitolo mentre noi oggi siamo appena al sesto capitolo. Che significa? Significa che noi siamo ancora molto lontani dal poterla fare. Intanto nel nostro Vangelo probabilmente, la correzione fraterna l'avremmo messa subito al primo capitolo, prima correggo gli altri... e poi... forse farò qualche piccolo ritocco esteriore alla mia vita.

Invece Luca ci dice: lavora prima sulla misericordia, poi tenti di levare quelle travi che hai dentro e poi può darsi che tu sia in grado, una volta che arrivi ad accettare l'altro senza condizioni, davvero di aiutarlo. Come vedete, abbiamo sufficiente materia, per quanto tempo? Una vita! Un po' di più anche!

Come non ci si può aspettare frutti buoni da un albero cattivo, così non usciranno cose buone da un cuore colmo di cattiveria. La qualità del discepolo appare da quello che fa, da ciò che tira fuori dal suo cuore.

Oggi tira fuori il meglio che c'è nel tuo cuore. Dà un calcio all'ipocrisia, dà un calcio alla pretesa di essere migliore degli altri e abbraccia ciò che ti rende autentico, sincero e leale.